



MAJA  
ARTE CONTEMPORANEA

# Une Comédie Romaine

Gilbert Halaby

Gilbert Halaby

# Une Comédie Romaine

Testo di Nora Iosia

**MAJA**  
ARTE CONTEMPORANEA



*Frame Me!*, 2022  
olio su tela  
100 x 100 cm

## Une Comédie Romaine

di Nora Iosia

Le opere di Gilbert Halaby, poco dopo la loro uscita in mostra a Beirut, città natale dell'artista, vengono esposte in una mostra personale a Roma alla galleria Maja Arte Contemporanea. Roma è la città di elezione del pittore libanese, qui vive e lavora da molti anni, e proprio questo è il luogo in cui prende avvio la ricerca pittorica di Halaby che dalla città eterna, dai personaggi che la popolano fondendosi alle architetture abbaglianti di luce, attinge a pieno la sua poetica direi del “bello assoluto” immerso in quella dimensione spazio-temporale del “carpe diem” che Roma, come pochi luoghi al mondo, con la sua perpetua bellezza indifferente al trascorrere delle stagioni, mantiene intatta da sempre.

Nelle tele “romane” di Gilbert appaiono personaggi senza volti, tutti compresi nei movimenti dei corpi e delle loro vesti agitate dall'aria del mattino, sagome di colore che si cristallizzano sulle tele di lino.

L'artista esce fuori dal suo studio, tuffandosi nelle strade del centro, e voracemente, munito di telefonino, realizza brevi video là dove il suo occhio viene chiamato: sono le persone, o meglio alcuni personaggi specifici, che catalizzano l'attenzione di Halaby, che colleziona un grande numero di *slow-motions* in cui vediamo scorrere a piedi, decisamente a “zonzò”, preti, cardinali, suore, barboni, ma anche artisti, tutti prima o poi consapevoli di essere catturati in brevi video a colori.

Da questo materiale di immagini in movimento l'artista seleziona dei fermo immagine, ne studia le numerose angolature, da cui emerge costantemente l'architettura come tessuto narrativo forte e chiaro, che stabilisce nuove regole del gioco delle parti tra tempo presente e tempo passato: nell'attimo stesso in cui il gesto del camminare dei personaggi ripresi (i piedi, i corpi e le vesti in cammino verranno resi sulla tela con poche e sapienti indicazioni) suggerisce



*Our Father Browne, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
40 x 40 cm

il passare del tempo, intervallando il prima con il poi, lo sfondo architettonico impone allo sguardo una gioiosa asserzione di eterno “hic et nunc”.

Una parte dei dipinti di Gilbert Halaby prende avvio dalla raccolta di questi video, che viene frammentata e ricomposta in tele di medio-piccolo formato, in cui i colori ad olio sono usati allo stato puro, unico tratto a ridisegnare le sagome e le forme di scene cittadine senza ombre e senza rimpianti per ciò che non appare. Tutto è colore, tutto si stende sulla superficie in accordo tra visione e immaginazione. La pittura modella lo spazio direttamente, coraggiosamente e in maniera sfrontata sulla tela. Il blu, il rosso, il giallo, il rosa, il nero, il bianco, il verde smeraldo sono note assolute, non ammettono “sfumature” alla loro forza brillante e fanciullesca, si accordano e trovano la loro ragione di essere nella composizione narrante: lo sguardo viene accolto in una rinnovata felicità dell’occhio che vuole escludere la aggrovigliata complessità dei dettagli, per esaltare la fugace impressione dell’insieme, l’intuizione del tutto pieno. Assenti infatti i lineamenti dei volti, il carattere dei personaggi si rivela attraverso un colpo d’occhio che ne determina i tratti essenziali. Emergono le proporzioni dei corpi nello spazio, il ritmo dei passi è reso nella sua unicità, diremmo a ciascuno il proprio posto nel mondo, a ciascuno il proprio cammino.

C’è una radicale e costante necessità iniziale di elaborare e stabilire le forme, renderle riconoscibili e codificabili, per poi, in un passo successivo, provarne tutte le possibili combinazioni spazio temporali, portando all’estremo la apparente esiguità dei dettagli formali. Tutto è gioco ed essenzialità, tutto accade senza ripensamenti perché, a mio parere, Gilbert Halaby possiede una qualità naturale misteriosa: “l’occhio assoluto”, che è assimilabile al più noto “orecchio assoluto”, ovvero la dote innata che alcuni possiedono e scoprono venendo al mondo di riconoscere l’altezza naturale dei suoni che li chiama spontaneamente al nome e alla vibrazione di ogni singolo suono o rumore che arriva all’orecchio. In tale maniera “l’occhio assoluto” di Gilbert decodifica il linguaggio delle immagini e dei colori isolandolo dal caos del quotidiano divenire, quasi in un abbaglio, trattiene spicchi di reale e li trasforma in nuove visioni, in infinite possibilità, declinando il rumoroso mondo dettagliato ad una nuova prospettiva estetica, nuovo linguaggio



delle forme e dei colori, nuova armonia. Questo processo della visione nel lavoro di Halaby non è esente da pathos, perché ciò che non trapela sussiste: le ombre, che sono deboli aloni, macchie d'olio di lino sulla tela, sono lasciate a suggerire che trascorso il giorno che rivela la forza della luce e la caparbia persistenza del colore, arriverà la notte a rendere inaccessibile ogni visione: non si può che vivere dentro frammenti di opposti e attendere con fiducia che la luce apra ad un nuovo giorno.

*Fabula Praetexta*, 2023  
olio su tela applicata su cartoncino  
30 x 40 cm

## Une Comédie Romaine

By Nora Iosia

After Gilbert Halaby's recently acclaimed exhibition in his native Beirut, his works will be on show at the Gallery Maja Arte Contemporanea in Rome.

It is this very place that has become the painter's adoptive city, where he has been living and working for many years. The Eternal City is also the cradle of his pictorial research, the place from which he draws inspiration. Its people merge with its architecture's blazing light forming a vision, one that could be called of 'absolute beauty'. It stems from the 'carpe diem' spatiotemporal quality of Rome, its blissful indifference to the passing of time or the changing seasons, a lasting trait, which makes its spaces unique in the world.

Crystallised on these 'Roman' canvases, the coloured silhouettes incapsulate moving bodies or clothes brushed by the morning breeze.

Every day, Halaby leaves his studio and immerses himself in the bustling historic center, eagerly filming everything that catches his eye on his phone. His attention is drawn to certain *personnages*, such as priests, cardinals, nuns, vagrants, and even artists, strolling or wondering through the city, who eventually become aware that they are the focus of a collection of slow motion clips.

From this ensemble of videos, he selects stills and studies their many angles. The architecture becomes the bold narrative thread holding this process together, setting new rules that dictate the relationship between past and present. Precisely as the movement of those caught on camera (the feet, bodies, and clothes are all recreated on the canvas with a few clean strokes) begins to suggest the passing of time, measuring the distance between a before and an after, the architectural background imposes upon the viewer a playful statement bolstering eternity, 'hic et nunc'.

A part of Halaby's paintings comes from these collected videos, which are segmented and reformed on small or mid-sized canvases painted with pri-



*Corinthian*, 2023  
dittico  
olio su tela applicata su cartoncino  
40 x 30 cm (ciascuno)

mary oil colours. The figures and shapes are created with a single stroke; shadowless, they portray no regret for what is not apparent. Everything is colorful; everything expands on the linen surface lingering between the seen and the imagined. The painting boldly reshapes spaces on the canvas. The blue, red, yellow, pink, black and emerald green are all flawless; they do not make room for nuance, for their power is in their brilliance and youthfulness; they come together and find their purpose within the narrative. The viewer's gaze is welcomed by a happy sight, one that renounces the complexity of details to exalt a fleeting impression of wholeness, an intuition of fullness. Facial features are removed, the character of these *dramatis personae* emerges through a glance, revealing their basic traits. In turn, the proportions of the bodies appear in space, the rhythm of the steps is captured in its uniqueness, each person has their place in the world, each step its journey.

The images are born from a radical need to determine forms and make them intelligible, which, in turn, morphs into an experimental reconfiguring of their spatiotemporal possibilities, stretching formal details to their extreme. There is a playfulness, but also a simplicity that brings everything together, and in which everything comes into being without a change of heart, because Gilbert Halaby, I believe, is gifted with a mysterious trait, 'perfect sight,' a trait similar to the better-known 'perfect pitch' or the ability to recognize the pitch of every sound exactly. Gilbert's 'perfect sight' decodes the language of shapes and colors and separates this from the chaos of everyday living. He captures slivers of reality and almost instantaneously morphs them into new visions; he finds the infinite possibilities within each vision, transforming the sound of the world into a new aesthetic, a new language of shape and color, a new harmony. This visionary process is not free from pathos because everything that seeps through stays: the shadows, faded halos, oil stains on the linen are left; these suggest that once that day has passed, the potency of light and the stubborn presence of colour also fade, as all vision surrenders to the obscurity of night. We have no choice but to live in the juxtaposition of these two fragmented opposites, faithfully awaiting the light to dawn on a new day.



*Fuchsia At Last*, 2023  
olio su tela applicata su cartoncino  
40 x 30 cm

*Rome, May 18th, 2023*

*My dearest boy,*

*Three months have passed since I wrote you my first letter. They feel more like three years to me. That is because my days have been occupied weaving tales on canvases like the ones I described to you earlier.*

*I haven't told you, my dear, that your cherished dream, the one you spent your childhood daydreaming about whenever you had the opportunity to play in the Roman temple next your aunt's home in the north of Lebanon - that spellbound temple surrounded by olive groves - has become a reality. Yes, my dearest boy, I am writing to you from Rome, from the Eternal City, from the source of beauty that married your Phoenician beauty in those temples of yours in that blessed sunny Levantine land of yours.*

*You know by now, my dear, how I cherish my solitude, but that sun of yours keeps pulling me out into the streets here, and makes me enjoy every simple movement of the characters I cross almost every day. The Romans that you dreamt about, dressed in their pristine white or purple robes still inhabit the city, except some of them choose to wear black instead.*

*Two millennia have passed, and Someone came along and reshaped that spectacular Empire and gave it a new faith and myth; with this myth came new costumes and beautiful black robes. I cannot help but be transported by their motion, these romantic cassocks (that's what they call them) that take me back to the legendary Roman robes, with their tales and legends, with their conquests and adventures; I see a reminiscence of an Empire that still breathes in its own way.*



*La' fuori, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
40 x 30 cm

*I am aware that the only certainty in this existence is change, so let me give you another piece of advice this time again, my dearest boy; even if you treasure the past and its glories, accept the changes graciously and enjoy the metamorphosis of cultures and civilisations. Be constantly curious as to what heights humans can climb and to what depths of despair they can plummet.*

*Ultimately, my dearest boy, we are all comedians in a Pièce de Théâtre that we call life.*

*And now, let me tell you in few words about what my eyes and hand weaved on these canvases. I called these tales of colours "Une Comédie Romaine", and you shall see the personnages I encounter on the Roman cobblestones daily, painted in primary colours, bright colours with no fear and shadows. They are not afraid to colour their lives and my eyes, and I am not afraid to colour my canvases with their light. They have become an indelible part of my story and of course yours one day too.*

*You shall see painters and friends, priests and nuns. All of them have left a trace in this majestic empire, the empire of Life.*

*I beg of you, my dearest boy, to keep gazing continually over that marvellous horizon of yours and know deep in your heart that colours and light are your truth.*

*I shall write to you soon with more tales, and don't cease to remind me of the beauty of your land and its magnificent sun.*

*Yours always,*

*Gilbert Halaby*

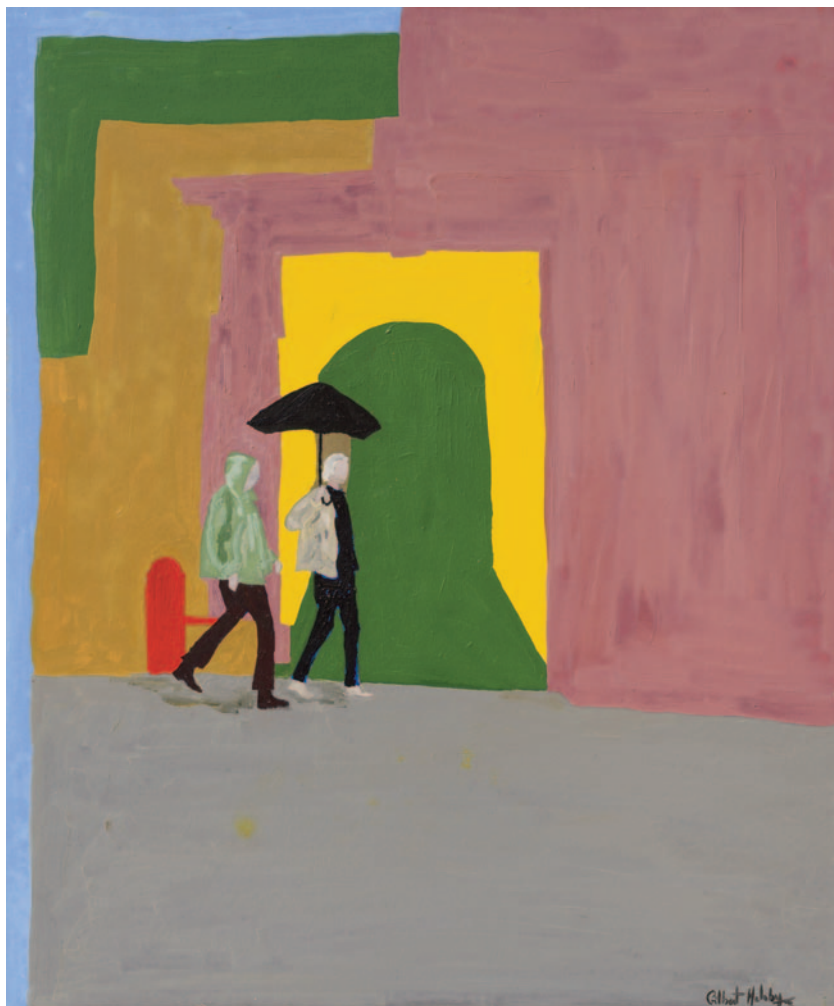




*"He Knows", 2022*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Suor Lucilla, 2022*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*A piedi nudi. Margareth e Kate, 2022*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Ce la farò, 2022*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Visitors, 2022*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*The Promenade, 2022*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Madre Elisa e Suor Samuela davanti a Maja, 2022*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Plant A Tree, 2022*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Enzo, 2022*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Isabella I, 2022*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Il saggio a Monserrato, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
40 x 30 cm



*Il saggio al Pantheon, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
40 x 30 cm



*Il saggio a Piazza Navona, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
40 x 30 cm



*Fra un caffè e l'altro fa il corniciaio, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
40 x 30 cm



*Inés*, 2023  
olio su tela applicata su cartoncino  
30 x 40 cm



*Soraya*, 2023  
olio su tela applicata su cartoncino  
30 x 40 cm





*La gallerista, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
40 x 40 cm



*Heaven Or Hell, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
40 x 40 cm



*Via del Pellegrino, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
25 x 20 cm



*After A Heavy Lunch At Pierluigi, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
25 x 20 cm



*Ti ho beccato da vicino*, 2023  
olio su tela applicata su cartoncino  
25 x 20 cm



*Mi sfuggi sempre*, 2023  
olio su tela applicata su cartoncino  
25 x 20 cm



*Isabella II, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Towards The Hellenism, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Confessions, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
30 x 30 cm



*Philosophizing Under The Rain, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
60 x 50 cm



*Amare, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
50 x 60 cm



*L'abito non fa il monaco, 2023*  
olio su tela applicata su cartoncino  
50 x 60 cm



*Entr'acte*, 2023  
olio su tela  
100 x 100 cm

## Biografia

Gilbert Halaby nasce in Libano nel 1979 in un villaggio sul Monte Libano. Incantato dalla natura che lo circonda durante tutta l'infanzia e dalla bellezza delle stoffe che cuce la madre, inizia a confezionare abiti e accessori, oltre ad appassionarsi alla pittura da autodidatta.

Nel 1997 si trasferisce a Beirut e si iscrive alla Facoltà di Archeologia. Nel 2003 approda a Roma dove è colto da un vero e proprio colpo di fulmine per la città; nel 2005 apre una boutique di accessori nei pressi del Pantheon.

Nel 2010 fonda il marchio *Halaby* che include sue creazioni di pezzi unici di gioielli e borse in pelle realizzati dai migliori artigiani italiani e venduti in prestigiose boutique nel mondo.

Vince vari premi, tra cui “Stilista dell'anno” al *Paris Capitale de la Création* (2011). Nel 2012, dopo aver esposto i suoi gioielli-sculture alla *Fondazione Volume!* di Roma, viene nominato “Vogue Talent” per *Vogue Italia* e presenta la sua collezione a Palazzo Morando a Milano.

A seguito della decisione di allontanarsi dal sistema della moda, apre nel 2016 la *Maison Halaby* in via di Monserrato 21 (Roma), dove espone tutte le sue creazioni artistiche, inclusi i dipinti e le ceramiche. Lo spazio diviene presto luogo di incontri culturali, ove si ritrovano artisti, poeti, musicisti e filosofi.

Nel 2023 debutta a Beirut al Museo *Beit Beirut* con la personale “Domus Berytus”, esponendo 45 dipinti che raccontano, citando lo stesso Halaby, “i momenti di luce della sua infanzia”.

## Biography

Lebanese artist Gilbert Halaby was born in 1979 in a village in Mount Lebanon. For as long as he can remember, he loved to paint. Halaby was captivated by the beauty of the natural landscape in Mount Lebanon as a young boy. To this day, it continues to influence his art. Growing up, Halaby was also lured by the beauty of the fabrics his mother sewed; his artistic eye also fell in love with fashion, and he began designing clothes and accessories from an early age.

After studying Archaeology at the Lebanese University in Beirut, he went to Rome in 2003, where he became captivated by the Eternal City, and soon opened a jewelry and handbag store near the Pantheon. In 2010, the Maison Halaby brand launched its first women's collection, and in 2016 he opened his much-loved accessories boutique of specially made leather handbags on Via di Monserrato 21 (Rome), akin to a cultural salon where the artist also houses many books by contemporary and historical authors and philosophers - the latter being one of his favourite subjects.

His works are created with care to every detail, using the finest of raw materials. Maison Halaby has become a top destination in Rome, attracting a loyal following of collectors spanning around the elite world and including Queen Rania of Jordan.

In 2011, Halaby was chosen as ‘Designer of the Year’ at *Paris Capitale de la Création*. In 2012, after his exhibition of the sculpted jewels at the *Fondazione Volume!* in Rome, he was nominated as one of the Vogue Talents for *Vogue Italia*, which resulted in his collections of accessories being exhibited at the Palazzo Morando in Milan, Italy.

Yet now Halaby's desire has turned to his art-his first love, as he calls it, and most of his time is now spent painting at his studio a few steps away also on Via di Monserrato 123. For both his fashion and art, he shares one vision. As he says: “If one of a hundred passes by my ‘bottega’ and gets inspired by beauty, then my job is done.”

Gilbert Halaby debuted in 2023 with his solo exhibition titled “Domus Berytus”, which took place at Beit Beirut Museum in the Lebanese capital.



Gilbert Halaby  
Une Comédie Romaine  
01.06 - 15.07.2023

Direzione artistica  
Daina Maja Titonel

Maja Arte Contemporanea  
di Daina Maja Titonel  
Via di Monserrato 30 - 00186 Roma  
Tel. +39 06 68804621  
www.majartecontemporanea.com  
info@majartecontemporanea.com  
@majartecontemporanea

*Testi*

Nora Iosia  
Gilbert Halaby

*Traduzioni*

Natalia Dodi Migliorini  
Livia Sacchetti

*Foto*

Giorgio Benni

*Con dedica a Mar.*

*Stampa*

O.GRA.RO. Officine Grafiche Roma  
Maggio 2023